

## Un corteo ha attraversato la città. D'Alema: «Il governo provoca solo danni». I sindacati chiedono un incontro per il programma Fremm Finmeccanica, sciopero a Genova in difesa del «civile»

**GENOVA** Sciopero di 4 ore ieri negli stabilimenti liguri di Finmeccanica. Circa 2mila lavoratori delle aziende Ansaldo Energia, Selenia Communications, Ansaldo Trasporti, Ansaldo Segnalamento ed Elmag hanno manifestato ieri per le vie di Genova. Il corteo si è mosso dalla stazione Principe e ha raggiunto la sede della Prefettura; una delegazione, alla presenza del Comune, Provincia e Regione è stata ricevuta dal prefetto, a cui le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici hanno illustrato la situazione riguardante le aziende del civile di Finmeccanica.

Una situazione di profonda incertezza che si riflette negativamente sulle imprese. È necessario dunque - hanno chiesto i sindacati - che il governo rompa gli indugi ed esca dall'equivoco impartendo una chiara direttiva di politica industriale finalizzata alla valorizzazione delle

aziende del civile nell'ambito del perimetro della holding, con piani di rilancio e investimenti adeguati, come il sindacato ha rivendicato con forza.

Ieri anche la questione Fincantieri e del programma Fremm per la costruzione (in cooperazione con la Francia) di 10 fregate per la Marina militare è arrivato finalmente a Palazzo Chigi. Dopo i tre cortei dell'altro giorno a La Spezia e Genova dei lavoratori dei siti liguri della Fincantieri (Muggiano e Riva Trigoso), ieri Fiom, Fim e Uilm hanno scritto al sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta, per chiedere un incontro urgente sul finanziamento del programma Fremm.

Una prima risposta è venuta al termine del Consiglio dei ministri sulla competitività. Il governo - è scritto nel comunicato emesso da Palazzo Chigi - ha ribadito il suo



Lavoratori dell'Ansaldo  
Foto di Italo Bancherò/Ap

impegno ad avviare l'attuazione del programma che in Italia sarà realizzato dalla Orizzonte Sistemi Navali (51% Fincantieri, 49% Finmeccanica).

Nella loro lettera i sindacati esprimono una forte preoccupazione «per le possibili ripercussioni, in termini occupazionali, legate al ritardo nell'avvio del programma» che potrebbero colpire tutte le aziende interessate al Fremm. I vertici sindacali lamentano soprattutto il mancato varo da parte del governo di un decreto ad hoc che autorizzi le spese della Marina italiana. Fiom, Fim e Uilm, ritengono, si legge nel documento, «che l'Italia non possa permettersi di ritardare l'avvio di un programma ambizioso per l'industria nazionale e in grado di creare scenari favorevoli a livello internazionale».

In occasione dello sciopero di

ieri a Genova, Massimo D'Alema ha avuto un incontro con i sindacati. «Finmeccanica e Fincantieri - ha detto il presidente dei ds - sono due grandi realtà produttive italiane messe in difficoltà dal governo». Per quanto riguarda Finmeccanica, D'Alema ha affermato che «non si capisce quale missione, quale destino il governo, il Tesoro che è l'azionista, intenda affidare alle aziende del gruppo che non fanno parte del core business militare. Tutto questo chiacchierare, questa mancanza di visione strategica, provoca danni».

«Il caso delle fregate di Finmeccanica - ha continuato il presidente Ds - è un disastro provocato dal governo, che prima ha sottoscritto un accordo con la Francia e poi non lo finanzia». Questa vicenda, secondo D'Alema, da un'idea del «modo disastroso in cui è governato il nostro paese».

### STANDA Presidio a Milano contro i licenziamenti

Oggi otto ore di sciopero nelle filiali Standa della Lombardia per protestare contro gli oltre 400 licenziamenti decisi dall'azienda. Nell'incontro del 22 febbraio coi sindacati, la direzione ha aperto la procedura di mobilità per 411 lavoratori (350 dell'ex filiali Standa e 61 delle filiali Billa). Nel corso dello sciopero a Milano verrà effettuato un presidio davanti alla sede di via Torino.

### MACCHINE TESSILI Alleanza italo-francese

La francese NSC e l'italiana Finlane, due concorrenti storici sul mercato mondiale dei macchinari tessili, hanno deciso di allearsi, creando una società comune. Il progetto di alleanza, annunciato dalle case madri, il gruppo Orlando e Nicolas Schlumberger & Cie, prevede che siano messe in comune le attività di pari fatturato, 40 milioni di euro ciascuno.

### CEMENTIR Nel 2004 in crescita utile netto e fatturato

Cementir chiude il 2004 in crescita con un utile netto di 79,1 milioni di euro, un fatturato netto di 395,1 milioni di euro e un margine operativo lordo di 107,1 milioni di euro. Il consiglio di amministrazione ha deliberato di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo unitario per azione di 0,07 euro, in aumento rispetto al precedente (0,06 euro).

### IKEA SESTO FIORENTINO Alla Filcams Cgil il 75,65% dei consensi

Eletta la rappresentanza sindacale unitaria del punto vendita Ikea di Sesto Fiorentino con affermazione della Filcams Cgil che ha ottenuto il 75,65% dei consensi. Su 334 dipendenti hanno votato in 235, pari al 70,36%. La lista della Filcams Cgil ha ottenuto 177 voti pari al 75,65% e 8 delegati. Con il resto dei voti, due delegati sono andati alla Fisascit Cisl e uno alla Uiltcus Uil.

# Tasse, dal taglio vantaggi irrisonori

## Denuncia della Cisl: nessun risparmio per le donne e i pensionati

Marco Tedeschi

**MILANO** Vantaggi irrisonori per i più fortunati. Nessun risparmio per la maggior parte dei contribuenti a reddito fisso, soprattutto se donne o pensionati. A mettere alla berlina il «taglio delle tasse» voluto da Silvio Berlusconi questa volta è la Cisl, che ieri ha presentato alla stampa una propria indagine sulla riforma fiscale, basata su un campione di due milioni di dichiarazioni, quelle raccolte dai Caaf della confederazione (circa il 18 per cento dei modelli 730).

La riforma fiscale privilegia i ceti più abbienti e non produrrà quell'effetto volano sui consumi annunciato dal governo, sostiene la Cisl. Non solo. «I dati - sottolinea il segretario generale della confederazione, Savino Pezzotta - confermano quanto da noi sempre sostenuto: la riforma fiscale non è equa».

A conti fatti se il primo modulo della riforma - «quello contrattato attraverso il Patto per l'Italia», sottolinea il segretario confederale Pierpaolo Baretta - aveva portato benefici al 90 per cento dei contribuenti, agendo soprattutto sui redditi più bassi, «il secondo modulo - ha detto Pezzotta - rovescia il quadro della situazione», e ad avere vantaggi fiscali è il 54 per cento dei contribuenti. Mentre «la categoria sociale più sfavorita - sottolinea ancora Pezzotta - è quella dei pensionati». Il leader della Cisl si dice poi convinto che comunque la riforma dell'Irpef «non avrà effetti elettorali, sono disposto a scommetterci. C'è infatti una contraddizione culturale: se il governo continua a parlare del fisco come una cosa negativa, qualsiasi sgravio sarà vissuto dai contribuenti come una semplice restituzione di quanto tolto».

Tornando alle cifre elaborate dalla Cisl, il secondo modulo della riforma comporta risparmi alti per le fasce di reddito maggiori (fino a 2.651 euro oltre i 100mila euro). Per le fasce di reddito più basse gli

### The Economist Mincato, un'eccezione



Vittorio Mincato, amministratore delegato dell'Eni, è «un'eccezione nel mondo degli affari italiani, fortemente politicizzato»: preferisce il suo ufficio di Milano, centro finanziario d'Italia, alla sede di Roma, capitale politica. «La sua indipendenza lo ha aiutato a depolitizzare l'Eni, ma ora la mancanza di alleati politici potrebbe costargli il posto», scrive l'Economist.

sgravi sono invece più contenuti. Un esempio? Appena 3 euro all'anno per chi ha un reddito tra i 5mila e i 10mila euro.

Più in generale, per il 65 per cento dei lavoratori - quelli che stanno sotto i 20mila euro - il beneficio non va oltre i 291 euro all'anno (contro una media di 334), mentre i vantaggi più evidenti si concentrano sullo 0,5 per cento del campione. Appunto quei redditi che superano la media e si attestano dai 70mila euro in su. Per questi il risparmio medio è compreso tra i 917 e, come ricordato, per chi supe-

Una ricerca basata sui 730 dello scorso anno. «Ribaltati gli effetti positivi del primo modulo della riforma»



ra quota 100mila, i 2.676 euro. Per le fasce intermedie - tra i 20 e i 40mila euro annui - il risparmio a fine anno sarà compreso tra i 250 e 500 euro, appunto una pizza al mese o poco più.

Non è tutto. L'iniustizia ha anche un risvolto sessista. La riforma risulta avere infatti - sempre secondo i calcoli della Cisl - un effetto assolutamente non equo tra i sessi: se un contribuente maschio registra un risparmio medio di 218 euro all'anno, per la donna è di 81 euro, quasi un terzo.

Per quanto riguarda infine la *no tax family* e le diverse applicazioni su base regionale, i risparmi medi sono pari a 62 euro: si va dai 44 euro delle famiglie residenti in Valle d'Aosta ai 123 euro delle famiglie campane.

Insomma, uno sbilanciamento a favore dei redditi medio alti, verificato «sul campo», che annulla, dal punto di vista della equità fiscale, quegli effetti del primo modulo della riforma che la confederazione guidata da Savino Pezzotta aveva giudicato in modo positivo.

### Mediobanca: la Ferrari in Borsa non prima del 2006

**MILANO** Il 2006 potrebbe essere l'anno dell'avvio delle operazioni per la quotazione della Ferrari in Borsa. Anche se questo non vuol necessariamente dire che la quotazione avvenga effettivamente nell'anno solare. Il messaggio è arrivato ieri da Alberto Nagel e Renato Pagliaro, direttore generale e condirettore generale di Mediobanca. «Alleggeriremo l'esposizione su Ferrari e Burgo nel 2006 - ha detto Nagel - attraverso un Ipo». «Comunque si comincerà a parlare di quotazione nel 2006 se Fiat deciderà in tal senso» - ha ribattuto Pagliaro. «Con l'uscita della Maserati dal perimetro della Ferrari e la ridefinizione dei diritti di Formula 1 - ha aggiunto il condirettore generale - vi sarà una redditività migliore rispetto a quella degli scorsi esercizi». Anche i vertici di Mediobanca, che detiene il 15% della Casa di Maranello e

un valore a libro di 342 milioni di euro, dunque, hanno ribadito oggi con chiarezza quello che avevano già detto recentemente i top manager del Lingotto dopo il trasferimento del controllo della Maserati da Maranello a Torino e la successiva nascita del polo sportivo tra l'Alfa Romeo e la Casa del Tridente. «La quotazione della Ferrari in Borsa non è uno dei piani del 2005» aveva spiegato Marchionne. «Non è un discorso a breve termine» - aveva aggiunto il presidente Luca Cordero di Montezemolo. Il Gruppo Ferrari, compreso il marchio Maserati, ha raggiunto nel 2004 il più alto fatturato della sua storia che, con un incremento di quasi il 20%, si è aggirato intorno a 1,5 miliardi di euro (1,26 miliardi di euro nel 2003) e il solo marchio Ferrari ha consegnato lo scorso anno 4.900 vetture.

# LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DI ROMA E DEL LAZIO

incontrano

Romano  
**PRODI**

Piero  
**MARRAZZO**

sabato 12 marzo  
ore 12,30

Deposito ATAC - via Prenestina, 45

Errore dell'osservatorio prezzi: ma quanto costa davvero il tradizionale dolce pasquale?

## Caro colomba, il ministro si sbaglia

**MILANO** Quasi raddoppiati i prezzi medi delle colombe... Poi arrivano smentite a ripetizione e soprattutto arriva la smentita di chi aveva rivelato i dati dell'indagine sui mercati italiani, cioè lo stesso ministero delle Attività produttive. L'inchiesta era dell'osservatorio ministeriale dei prezzi e i risultati erano finiti sul sito internet, [www.maposserva.it](http://www.maposserva.it). Nel sito appunto si diceva dell'impennata dei dolci pasquali. Ieri il comunicato ufficiale per dire che numeri e grafici rappresentavano solo prove grafiche e quindi i dati erano «totalmente fittizi», «non essendo... ancora disponibile nessuna rilevazione nemmeno provvisoria, né frutto di stima o previsione effettuata dall'Osservatorio Prezzi...».

I prezzi presentati riferivano di

un aumento medio delle colombe da 3,42 a 5,13 euro. Quasi il raddoppio appunto. Di fronte alla notizia erano insorti produttori e grandi catene della distribuzione, da Coop a Auchan a Gs. La tendenza - affermavano - era addirittura verso una diminuzione dei prezzi. Un miracolo, di questi tempi. La Coldiretti si distingueva consigliando i dolci fai da te, «tanto le uova non sono aumentate».

Con la smentita ufficiale, tutti si sentono rassicurati: la colomba è ancora a portata di tasca. Lo stesso responsabile del sito ministeriale, professor Giovanni Tria, s'è scusato dell'errore con gli utenti, ripetendo che i dati erano fittizi e i grafici solo prove editoriali.

La figura per l'esordio dell'osservatorio dei prezzi messo in piedi

dal ministro Marzano è stata comunque pessima. In questi giorni le colombe sono arrivate in gran quantità nei supermercati. Mancano due settimane a Pasqua e la colomba è per eccellenza un prodotto legato a questa festività. Toccherà agli acquirenti verificare direttamente i prezzi, che a listino e per i prodotti industriali di marca non si discostano poi molto da quelli indicati dall'Osservatorio, qualche volta li superano. Altra cosa ovviamente è il prezzo medio e altra cosa ancora è la colomba di pasticceria, che vola oltre i dieci euro. Sta a vedere che i numeri sbagliati dell'Osservatorio finiranno poi con il risultare molto vicini a quelli reali che si pagheranno alle casse dei supermercati.

r.e.